

Parrocchia di Bussolengo
ABBIATE GLI STESSI SENTIMENTI DI CRISTO GESU'
Ritiro di quaresima 2009
(guidato da Fabiano)

Mantenere l'unità nell'umiltà

¹ Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, ² rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. ³ Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, ⁴ senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri.

⁵ Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù,
⁶ il quale, pur essendo di natura divina,
non considerò un tesoro geloso
la sua uguaglianza con Dio;
⁷ ma spogliò se stesso,
assumendo la condizione di servo
e divenendo simile agli uomini;
apparso in forma umana,
⁸ umiliò se stesso
facendosi obbediente fino alla morte
e alla morte di croce.
⁹ Per questo Dio l'ha esaltato
e gli ha dato il nome
che è al di sopra di ogni altro nome;
¹⁰ perché nel nome di Gesù
ogni ginocchio si pieghi
nei cieli, sulla terra e sotto terra;
¹¹ e ogni lingua proclami
che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

Ci facciamo aiutare da Paolo in questo pomeriggio di preghiera e di silenzio.

Il brano che abbiamo appena sentito proclamare è piuttosto noto, e forse in questi giorni abbiamo già avuto la possibilità di meditarlo.

Lo vorrei riproporre perché ci permette di richiamare alcuni degli aspetti più importanti del pensiero di Paolo, oltre che ad essere una sintesi straordinaria della storia di salvezza che Dio ha voluto compiere tra di noi.

La comunità di Filippi sappiamo che era motivo di profonda gioia per Paolo. Una comunità che è gli era costata numerose fatiche ma che per grazia di Dio aveva saputo accogliere e far fruttificare i doni ricevuti.

È una comunità in cui tutto sommato le cose vanno bene..e infatti i primi versetti riportano proprio questa constatazione: " Com'è vero che sperimentate la consolazione in Cristo, la comunione di spirito...com'è vero che ci sono sentimenti di amore e di compassione...". Paolo sembra quasi dire: bene filippesi, avanti così...le cose vanno bene...ma...possiamo sempre fare meglio. Volete davvero rendermi felice? Ebbene allora mettiamoci ancora più impegno..non abbassiamo la guardia! Se volete davvero darmi gioia, allora cercate di essere ancora più uniti tra di voi, con un medesimo sentire, con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi.

Qui potremmo già fare una prima considerazione in riferimento alla nostra comunità. Io che sono qui da pochi mesi, potrei condividere quello che dice Paolo: Bussolengo, stai facendo bene..i doni che hai sono tanti e li stai facendo fruttificare. Ma non appoggiarti sugli allori! Puoi fare di più...e non tanto in attività o gruppi..per carità..mi sembra ve ne siano fin troppi...quello che forse manca è proprio questa unità e comunione di cui parla Paolo. Stiamo lavorando tutti per la stessa causa, mettamoci assieme, collaboriamo ancora di più! È quel famoso “mettersi in rete”, che ci suggeriscono sempre i nostri preti. Non possiamo sempre delegare..ma si tanto “ghe pensa la parrocchia”, “ghe pensa la scola”...ma si tanto “ quel li no lè mia me fiol”... Serve l’aiuto di tutti per il bene di tutti! Come quel gruppo di famiglie che si è reso disponibile per tenere aperto il circolo del NOI il sabato sera per offrire ai nostri ragazzi un’opportunità in più, un posto sano dove passare qualche serata in compagnia...è un mettere insieme disponibilità e forze per il bene comune.

O penso anche a quella serata organizzata in teatro sulle dipendenze...parrocchia, comune, ulss...tutti insieme per la stessa causa. Famiglie, giovani, ragazzi, bambini, anziani: tutti possiamo portare il nostro contributo perché questa comunità cresca al meglio. Un medesimo sentire dunque come ci suggerisce Paolo. Rafforziamo la nostra comunione, collaborazione, unanimi e concordi! Facciamo magari un passo in meno, ma facciamolo assieme!

E soprattutto ricordiamoci il motivo per cui agiamo! Per cui a volte ci affanniamoper Paolo è chiarissimo..e lo dovrebbe essere anche per noi: CRISTO GESU’!

Forse a volte non è che rischiamo di correre, di inventarci cose, di organizzare attività dimenticandone lo scopo ultimo e più importante?

Se prendete in mano per esempio la lettera ai filippesi e vi date uno sguardo così al volo, balza subito agli occhi una cosa: ogni pagina è costellata di questa presenza che per Paolo è tutto: CRISTO GESU’! Compare decine e decine di volte. Per Paolo Cristo è davvero tutto! “Per me vivere è Cristo”! Paolo non ha altro in mente che Cristo! È stato conquistato, ghermito, afferrato da questa presenza e non può più vivere senza di essa.

Paolo sembra quasi dirci: o Cristo è tutto o è niente! In Paolo la realizzazione di sé è proprio in Cristo. Più che parlare quindi di autorealizzazione, per Paolo sarebbe più opportuno parlare invece di CRISTOREALIZZAZIONE!

Per Paolo Cristo è la fonte di ogni consolazione, fonte di ogni gioia, fonte di ogni forza.

“Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti!”

Oppure quell’altro meraviglioso passaggio che troviamo nella lettera ai Romani!

³⁵Chi ci separerà dunque dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ³⁶ Proprio come sta scritto:

Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno,
siamo trattati come pecore da macello.

³⁷ Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati.

³⁸ Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire,

³⁹ né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

Mi piaceva quello che il vescovo diceva l’altra sera ai nostri ragazzi: *Lo Spirito che riceverete sarà quella voce che ripetutamente vi ricorderà che siete di Dio: tu sei MIO, sei di DIO, nulla potrà farti del male! Tu sei mia proprietà! Io sarò sempre con te! Nulla potrà mai separarci!*

Paolo è stato conquistato da questo amore straordinario di Dio! Un' amore completamente gratuito! Ciò che muove il mondo è proprio l'amore! Il sentirsi amati è la forza della vita. Amore che va amore che viene. Solo li siamo felici. È l'unico ingrediente necessario. E tutto il resto diventa secondario! Paolo qualche pagina più avanti dirà infatti che tutto è diventato spazzatura, in confronto alla sublimità della conoscenza di Cristo Gesù! E in fin dei conti se ci pensiamo un attimo è verissimo!

Ma che cosa resterà alla fine di tutto se non Cristo! Tutto è destinato a passare...

Qui sarebbe bello poter leggere alcune pagine di luce che alcuni santi e mistici hanno scritto, persone che hanno avuto la grazia di cogliere l'essenziale.

Penso a sant'Agostino: *"Signore tu ci hai fatti per te, e il nostro cuore non è in pace finché non riposa in te!"* *"Tardi ti ho amato, bellezza sempre antica e sempre nuova!"*.

Dio sarà tutto per noi fra qualche anno, appena passata questa breve vita! Cominciamo allora fin da subito a dargli il giusto posto.

Per Paolo l'unica cosa che conta e desidera è essere trovato in Lui, in Cristo Gesù.

Proseguiamo con la lettura. Paolo ci suggerisce alcuni modi per rinsaldare la nostra unità e comunione:

[non fate nulla per rivalità o vanagloria
ma con umiltà considerate gli altri superiori a voi stessi
non cercate i vostri interessi, ma anche quelli degli altri](#)

Compare una parola importante, sulla quale cerchiamo di dire qualcosa: **UMILTA'**!

La parola umiltà godeva di totale disistima nel mondo greco: era sinonimo di servilismo.

Ma l'umiltà che intende Paolo è un'altra: non suscita in lui l'immagine del "cane bastonato", ma una realtà che ha in Dio il suo modello esemplare. Il termine che lui usa dovrebbe essere tradotto con "sentire in modo umile, da povero".

Questo concretamente cosa vuol dire:

abbandono fiducioso in Dio. Lasciare spazio alla sua presenza. Non siamo solo noi i protagonisti...saper affidarsi a lui, non contare esclusivamente sulle nostre forze. La sindrome dei salvatori del mondo è da evitare!

accettazione dei propri limiti e della propria creaturalità;

umiltà interiore, del cuore, che sa mettere al centro l'altro. È la delicata attenzione prestata all'esistenza altrui. Ora Dio è colui che presta tanta attenzione all'uomo, da essere disposto a dare tutto, anche la vita del Figlio. Noi invece siamo soprattutto come quelli della "Vodafone": "Tutto gira attorno a te, il mondo attorno a te";

decentramento da se stessi che permette di apprezzare sinceramente gli altri, riconoscendone i doni: "Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda" (a volte noi gareggiamo nello sparare degli altri forse...); impariamo questo atteggiamento di fiducia, di attenzione, di gratitudine...impariamo a regalare qualche "Paradiso" in più alla gente..non solo "purgatori"...riconosciamo i doni. Le correzioni fraterne dovrebbero sempre partire dal riconoscimento delle qualità prima che dall'elenco dei difetti... "Guarda, hai un sacco di belle cose...ma dovresti forse migliorare su queste..."

["Ciascuno di voi non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri"](#)

Ed è proprio dell'amore il non ricercare i propri interessi.

Qui non possiamo fare a meno di ricordare gli attributi della Carità che Paolo ci dona in quel meraviglioso inno all'Amore che troviamo al cap. 13 della lettera ai Corinzi:

- ⁴ La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia,
⁵ non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto,
⁶ non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità.
⁷ Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.
⁸ La carità non avrà mai fine.

Qui ci sarebbe da meditare per una vita!

Il testo è di una ricchezza unica! Potrebbe servire per un bell'esame di coscienza...

Proviamo soltanto a pensare alla virtù della pazienza: l'amore è paziente...l'amore sa attendere..quante volte ci è chiesto nella vita di pazientare..ma che non significa soltanto self-control, non adirarsi...c'è una pazienza che è molto più profonda...la pazienza del contadino che aspetta il maturare della semente...la pazienza della parabola del fico sterile...

"Padrone lascialo ancora quest'anno, finché gli avrò zappato un po' attorno e vi avrò messo il concime"...

è la pazienza che il Signore prima di tutti ha nei nostri confronti..ci aspetta, nonostante i nostri ritardi...non perde la speranza..è la pazienza che viene chiesta ad ognuno di noi..pazienza nei confronti di noi stessi, di fronte ai nostri fallimenti, alle nostre fatiche.. la pazienza di quei genitori nei confronti di quel figlio che non fa quei passi che magari vorremmo vedere, che sembra proprio non ascoltare, la pazienza di quella catechista che si fa in 4 per trasmettere qualcosa a questi nostri ragazzi nonostante a volte sembri tempo sprecato..frutti non se ne vedono...pazienza quando vediamo che le nostre aspettative, i nostri desideri di bene non si realizzano...siamo quelli del tutto e subito a volte...ma l'amore invece ci chiede di pazientare...

Ma proseguiamo ancora.

Paolo ora ci offre il modello di tutto questo. Chi è il modello dell'umiltà e della carità?

È CRISTO GESU': abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: pensare e sentire come pensa e sente Gesù. Non è da poco...e se provassimo a chiederci ogni volta che incontriamo un fratello: ma se Gesù fosse al mio posto..cosa farebbe..come vedrebbe quella situazione. Come giudicherebbe quell'altra...

E ora eccoci arrivati al cuore del brano: l'INNO CRISTOLOGICO.

Dopo questa lunga premessa Paolo ora ci presenta il modello.

È un inno che si divide in due parti. È un inno che racconta in brevi pennellate la storia della nostra salvezza. C'è una prima parte che potremmo definire di abbassamento...

pur essendo di condizione divina..rinuncia!

svuota se stesso..assumendo la condizione di schiavo

divenendo simile agli uomini: entra nel tempo e nella sua precarietà. Vuole condividere la fatica e la storia di ogni uomo. Fino alla morte e alla morte di croce sottolinea Paolo.

(Infamante! Cicerone a tal proposito scriveva: "Il nome stesso di croce deve restare lontano non solo dal corpo dei cittadini romani, ma anche dai loro pensieri, dai loro occhi e dal loro orecchio")

Ecco a me pare che questo sia uno dei punti più straordinari! IL MISTERO DELLA CROCE! Il vertice dell'amore di Dio per l'umanità perché culmine del suo dolore. Nel mistero della croce è rivelato tutto l'amore di Dio per l'uomo.

Dio ha voluto raggiungere ogni uomo, ha voluto toccare il fondo di questa umanità!

Mai come sulla croce Dio è stato così vicino e uno con l'umanità. Sì l'Emmanuel, il Dio con noi, condivide ciò che di più doloroso l'esistenza umana ci può riservare. Se c'è una cosa a cui nessuno può sfuggire è proprio il dolore...tutti in un modo o nell'altro ne facciamo esperienza. Ebbene non siamo soli! Dio ha deciso di condividere totalmente la nostra umanità...né condivide il buio che a volte ci opprime, né condivide la fatica che ci fa perdere la speranza, condivide le contraddizioni, condivide lo smarrimento nel quale a volte ci troviamo, condivide il nostro pianto, condivide l'angoscia che ci attanaglia, condivide le debolezze che spesso ci accompagnano, le tentazioni,...tocca il fondo insieme con noi...più in basso di così non poteva andare....è con noi, in ogni situazione... anche la più disperata e dolorosa che ci sia ormai è cosa sua e non soltanto nostra. Sì, ha assunto su di sé il dolore e il grido dell'umanità intera: « Dio mio Dio mio perché mi hai abbandonato?». Nessuno ora potrà mai più dire che Dio non è con noi! E non soltanto condivide... ma è presente in ogni dolore...ci invita ora a riconoscerlo, a chiamarlo per nome...a non fermarci solo alla fatica, al buio..ma ad andare oltre..e scoprire che in realtà se guardi bene dietro c'è Lui...sì...Dio non smette di essere presente. Anche dopo la resurrezione appare ancora con i segni della passione... Il risorto conserva la solidarietà con la nostra fatica. Le piaghe indicano una continua partecipazione alla nostra realtà. Il risorto davanti a Dio presenta le piaghe. (L'umanità del risorto non viene eliminata, ancora permane).

Ecco che quando arriva un qualsiasi tipo di dolore, qualsiasi spina, qualsiasi fatica...dovrebbe essere per noi come un campanello che ci avvisa dell'arrivo del nostro Signore! Sì Lui non è soltanto la luce, la gioia, la festa...Lui è anche la non-luce, Lui è anche il dolore, Lui è anche il peccato, Lui è il caduto, Lui è l'abbandonato, Lui è la debolezza... Ogni volta che sperimentiamo il freddo, l'angoscia, il pianto, la fatica, la disperazione, la malinconia, l'abbandono, lo strazio...due sono le soluzioni: soccombere e lasciarsi andare alla disperazione oppure con gli occhi della fede riconoscere la Sua presenza dietro a questo buio che ci attanaglia. Sì Dio non è soltanto l'Amore, Dio è anche Dolore. Ha anche questo volto. Perciò quando il dolore bussa alla nostra porta, non va maledetto! Ma abbracciato! È un volto Suo! Accogliamolo, facciamogli festa, aggrappiamoci a Lui! Sì perché Lui in questo modo ci porterà in alto, ci porterà nella luce.

È la seconda parte dell'inno. A una prima fase di abbassamento ecco ora l'innalzamento:

[“Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome”;](#)

Il Signore ci è venuto a ripescare: per quanto lontani siamo, per quanto indegni siamo non c'è luogo dove il Signore non possa raggiungerci!

⁷ Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?

⁸ Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.

⁹ Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,

¹⁰ anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

¹¹ Se dico: “Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte”;

¹² nemmeno le tenebre per te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce. (Sal. 138)

Siamo di fronte all'immensità di un amore che lascia le sicurezze divine per assumere tutte le incertezze umane.

Parrocchia di Bussolengo

ABBIATE GLI STESSI SENTIMENTI DI CRISTO GESÙ

Quaresima 2009

(Testi proposti per la meditazione personale)

INNO ALLA CARITÀ (1Cor 13)

¹ Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.

² E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.

³ E se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.

⁴ La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, ⁵ non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, ⁶ non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. ⁷ Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. ⁸ La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. ⁹ La nostra conoscenza è imperfetta e imperfetta la nostra profezia. ¹⁰ Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. ¹¹ Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Ma, divenuto uomo, ciò che era da bambino l'ho abbandonato. ¹² Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto.

¹³ Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!

INNO ALL'AMORE DI DIO (Rm 8, 35-37)

³⁵ Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? ³⁶ Proprio come sta scritto:

Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno,
siamo trattati come pecore da macello.

³⁷ Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. ³⁸ Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, ³⁹ né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

T'HO TROVATO

T'ho trovato in tanti luoghi, Signore!
T'ho sentito palpitare
Nel silenzio altissimo
D'una chiesetta alpina,
nella penombra del tabernacolo
di una cattedrale vuota,
nel respiro unanime
d'una folla che ti ama e riempie
le arcate della tua chiesa
di canti e di amore.
T'ho trovato nella gioia.
Ti ho parlato
Al di là del firmamento stellato,
mentre a sera, in silenzio,
tornavo dal lavoro a casa.
Ti cerco e spesso ti trovo.
Ma dove *sempre* ti trovo
È nel dolore.
Un dolore, un qualsiasi dolore,
è come il suono della campanella
che chiama la sposa di Dio alla preghiera.

Quando l'ombra della croce appare,
l'anima si raccoglie
nel tabernacolo del suo intimo
e scordando il tintinnio della campana
ti "vede" e ti parla.
Sei tu che mi vieni a visitare.
Sono io che ti rispondo:
« Eccomi Signore, te voglio, te ho voluto ». .
e in quest'incontro
l'anima mia non sente il suo dolore,
ma è come inebriata dal tuo amore:
soffusa di te, impregnata di te:
io in te, tu in me,
affinché siamo uno.
E poi riapro gli occhi alla vita,
alla vita meno vera,
divinamente agguerrita,
per condurre la tua guerra.

(Chiara Lubich)

Da una lettera di Chiara del 1943

Vorrei essere accanto a ciascuno di voi e parlarvi col cuore in mano e con la delicatezza di Dio; dirvi ciò che passa nel mio cuore!

Anche in te l'Altissimo ha segnato un disegno d'Amore. Anche tu puoi vivere per qualcosa di grande nella vita. Credi: Dio è in te! La tua anima in grazia è centro dello Spirito Santo: il Dio che santifica.

Rientra in te: cerca Dio, il tuo Dio, quello che vive in te! Se tu conoscessi chi porti in te! Se tu tutto lasciassi per Lui... Se questa breve esistenza, che scappa e tramonta di un passo ogni giorno, tu la rivolgessi a Dio!

Oh!, se Dio fosse Re in te e ogni potenza dell'anima tua e del tuo corpo fossero ancelle di questo Re, al Suo divino servizio!

Oh!, se tu Lo amassi con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze! Allora... t'innamoreresti di Dio e passeresti per il mondo annunciando una buona nuova!

Dio c'è. Vivi per Lui.

Dio ti giudicherà. Vivi per Lui.

Dio sarà tutto per te fra pochi anni, appena passata questa breve vita! Gettati in Lui. Amatelo. Ascoltate quello che vuole, in ogni attimo della vostra vita, da voi. Fatelo con tutto lo slancio del vostro cuore, consumando a questo divino servizio tutte le vostre forze. Innamoratevi di Dio!

Tante cose belle vi sono sulla terra! Più bello è Dio!

Che la vostra giovinezza non scappi e fra i singhiozzi di una vita fallita, non vi tocchi dire con sant'Agostino: "Tardi ti ho amato! Tardi ti ho amato, bellezza sempre antica e sempre nuova!".

(...)

No! Ora ti amo, mio Dio, mio Tutto! Ora comanda e faccio! La tua volontà è la mia! Voglio ciò che Tu vuoi! Innamorarsi di Dio sulla terra significa innamorarsi della sua volontà, finché l'anima nostra vissuta a questo divino servizio Lo vedrà e Lo avrà con sé per sempre.